Editoriale

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **43 (1986)**

Heft 11

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Batuffoli pre-invernali

di Arnaldo Dell'Avo

Fuori è ancora autunno. Alcuni alberi sono già nudi, altri continuano imperterriti a sfoggiare i colori dell'autunno. Un'altra «bella» stagione è passata. È l'ora di quella «fredda», umida o gelida, dalle giornate che cominciano al buio e che terminano allo stesso modo. Sono scesi i primi fiocchi, a ciel sereno; neve portata dal vento. L'inverno non è lontano. I bollettini meteorologici parlano di neve fino a 1000-1500 metri, e noi ci troviamo poco sotto (Macolin si trova fra 878 e 1070 metri s/m). Tempo di parlare di sport invernali. Ed è quello che facciamo in quest'edizione.

* * *

Da questa stagione, i quadri nazionali delle discipline alpine e nordiche diventano impiegati della Federazione svizzera di sci. Si tratta di opera pioneristica, unica per il momento (ah, se fosse così anche nel calcio...) che crea chiarezza, trasparenza, condizioni contrattuali che fanno di Müller & Co. prestatori d'opera a tempo pieno o parziale, senza mettere in pericolo la loro partecipazione ai Giochi olimpici. Il contratto formulato in chiari termini giuridici, comporta diritti e doveri (degli sportivi da una parte e della federazione e Ski-Pool dall'altra) e regola pure la sponsorizzazione personale. Oltre alla regolamentazione di statuti, premi, possibilità pubblicitarie e perdita di guadagno, alcuni dei 40 punti del contratto contemplano, per gli atleti, alcune limitazioni (per esempio: la pausa di un anno per diventare professionista se non si rimborsa una grossa cifra alla federazione). È una novità e, con i tempi che corrono, ci sembra, a questi livelli, la direzione giusta.

* * *

Per le scale di casa incontro un vicino, giovane che sorseggia la vita nella pienezza dei suoi 25 anni. «Tempo da cani» mi fa. «Dai, campione, fra poco si va a sciare!» gli rimando. Il suo volto corrucciato si trasforma in uno smagliante sorriso e nella sua mente (mi sembra di capirlo) ripassano a velocità vertiginosa le sequenze di fantastiche discese dallo Chasseral, dalla Vue des Alpes e d'altre piste di montagne giurassiane, friburghesi, vodesi e vallesane. «Hai ragione, devo proprio preparare gli sci» e i suoi pensieri stanno riempiendo i programmi dei fine-settimana sugli sci.
Non demorde. Lo scorso anno ha rischiato grosso. L'ha sfiorato una valanga. Il suo compagno c'è rimasto. Me l'ha raccontata la sera stessa, davanti al caminetto, quasi con un certo distacco. Incoscienza? Oppure coscienza della velina che separa la vita dalla morte?

* * *

Un tema, quello appena accennato, che incluso nella scorsa edizione e nella presente con un lungo articolo di Urs Baumgartner, vice-direttore della SFGS. Si è chinato sui testi di legge che, in un modo o nell'altro, toccano questo argomento, cercando di presentare la situazione (non facile) come si presenta attualmente.
Che il problema sia di un certo qual peso, lo dimostra la recente nomina in seno all'Associazione svizzera dello sport di un «commissario» per lo sport e l'ambiente. Si tratta di Jean Marc Frei, 34 anni, licenziato in geografia all'Università di Berna. È incaricato di stabilire un catalogo di misure per far fronte a questo latente conflitto.

* * *

Come l'alpinista, anche lo sciatore s'immedesima nel ruolo di protettore della natura. Rispetta selve, boschi e i loro selvatici abitanti. Evita di ferire e di violentare quel poco di natura che ci è rimasta.
Purtroppo non sempre è così. Si cerca in qualche modo di limitare l'Heli-skiing e lo Ski-sauvage (tanto per usare termini esotici), ma appare umanamente impossibile proibirli. Le raccomandazioni piovono un po' da ovunque: dalle associazioni di protezione di natura e paesaggio, dai dirigenti che promuovono il «buon» sport. In questo senso, una lancia l'abbiamo spezzata pure noi (vedi edizione di gennaio 1986). Si sentono questi appelli? Intanto, viste le difficoltà di commercializzazione di queste attività, i «viaggi organizzati» hanno scoperto altre «spiagge» al di fuori dei nostri confini. Più tolleranza o meno coscienza?

* * *

Fra gli appassionati dello sport sul ghiaccio c'è un doppio lamento: la carenza di ghiaccio e l'esosità dell'affitto di piste. Il successo (di pubblico) dell'hockey su ghiaccio ha obbligato le società a chiamare i professionisti (o presunti tali) e a lavorare con maggiore professionalità. Il che significa occupazione prolungata del ghiaccio per gli allenamenti a scapito, certe volte, della promozione giovanile e della pratica di questo sport nel tempo libero. Contraddizioni dei nostri tempi? Nella rubrica «Reporter» presentiamo l'hockey su ghiaccio «dei poveri». Una soluzione alla buona, che non manca comunque di sani ideali e d'inventiva. C'è ancora chi crede nell'occupazione sensata del tempo libero dei giovani tramite la pratica sportiva.